

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-646 del 11/02/2021
Oggetto	Riesame AIA Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro Stabilimento: via Tullie n. 10 ĺ Rolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-631 del 09/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno undici FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro

Stabilimento: via Tullie n. 10 – Rolo (RE)

Sede Legale: Galleria Ferri n. 6 - Mantova

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

RICHIAMATE ALTRE:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI altresì

- l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 13-03-2020 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Rolo, via Tullie n. 10, presentata da Ciro Pavesi in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 41111 del 16-03-2020;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 149 del 13-05-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 80841 del 05-06-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 12-06-2020, a seguito della quale con nota prot. n. 89460 del 22-06-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- la ditta ha fornito le integrazioni richieste con nota acquisita da ARPAE al prot. 140035 del 30-09-2020;

CONSIDERATO CHE

- la ditta ha presentato ulteriori documenti acquisiti al prot. 180774 del 14-12-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

- con prot. 6773 del 18-01-2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi conclusiva ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 09-02-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 185588 del 21-12-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA rilasciato dal Comune di Rolo con prot. 9137 del 23-12-2020, acquisito da ARPAE al prot. 186930 del 23-12-2020, in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione agli strumenti urbanistici vigenti;
- il parere positivo rilasciato dal Sindaco del Comune di Rolo con atto n. 8061 del 17-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 166514 del 17-11-2020, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;
- il parere favorevole di compatibilità con il PTCP, variante specifica approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25 del 21/09/2018, rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 28869 del 27-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. n. 172727 del 27-11-2020 da cui si rileva che l'area occupata dalle strutture della società agricola ricade in: "Dossi di pianura" (art. 43); "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C art. 65); ed è interessata verso nord dalla presenza di una linea aerea di media tensione a 15 kW (tav. P11) per la quale è stata individuata una DPA di 10 metri, all'interno della quale non sono ammesse destinazioni d'uso che comportino permanenza prolungata di persone oltre le 4 ore giornaliere;
- l'assenso del Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia ai sensi del comma 7 dell'art. 14 ter della L. 241/90;

DATO ATTO CHE

- con nota prot. 6773 del 18-01-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO CHE

- la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 14846 del 29-01-2021, in cui, preso atto che il processo di ossigenazione del liquame messo in atto nella situazione pre-riesame comporta un significativo valore emissivo di ammoniaca nell'aria, si propone di sostituirlo con una rimozione biologica nitro-denitro a minor impatto emissivo;

- la Conferenza dei Servizi, in accordo con la ditta, ritiene che tale modifica progettuale sia da demandare ad una successiva fase a seguito di presentazione da parte del gestore di un adeguato progetto che chiarisca tra il resto caratteristiche, modalità di utilizzo e verifica dei risultati della rimozione biologica nitro-denitro. Viene pertanto ribadita la necessità di dismettere il sistema di ossigenazione del liquame fintanto che non sarà formalizzato e approvato il progetto di rimozione biologica nitro-denitro;

- è stata effettuata la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

RILEVATO

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO

l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot, 20353 del 09-02-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro nella figura del legale rappresentante P.T. e di Ciro Pavesi, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Mantova, Galleria Ferri n. 6 e sede operativa in Rolo (RE), via Tullie n. 10, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 7.197 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 44733/36-2012 del 21-08-2013	Rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1813 del 21-04-2020	Modifica non sostanziale di AIA

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirigen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:

avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA Società Agricola Stalla Tullie s.s. di Pavesi Angelo e Ciro - via Tullie n. 10 – Rolo (RE)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA STALLA TULLIE S.S. DI PAVESI ANGELO E CIRO

Stabilimento di via Tullie n. 10 – Rolo (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto situato a Rolo in via Tullie n. 10 è condotto in regime di soccida ed è caratterizzato da un ciclo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 30 kg e nell'arco di 190 giorni vengono allevati fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg.

Planimetria di riferimento

L'atto autorizzativo fa riferimento all'elaborato grafico trasmesso dal gestore in data 29-09-2020: PLANIMETRIA AIA del 24-09-2020.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche strutturali rispetto all'AIA vigente, tuttavia, rispetto alla situazione autorizzata, la realtà aziendale è leggermente variata in seguito a:

- allungamento della durata del ciclo di allevamento a 210 giorni, fino al raggiungimento del peso finale per capo di 169 kg;
- ridefinizione della riduzione del tenore proteico del mangime utilizzato e dell'Azoto escreto dagli animali allevati.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il centro aziendale è localizzato nel comune di Rolo (RE) in via Tullie n.10, censito al C.T. e C.F. nel Foglio 1 mappali 18,19, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 48, 49, 50, 51, 52 e 65.

L'allevamento è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola con scarsa popolazione residente, in area pianeggiante coltivata a seminativo posta tra il cavo Parmigiana Moglia ed il cavo Tagliata. I centri urbani più vicini sono la frazione di Villanova di Reggiolo a circa 1500 m ed il comune di Moglia (MN) che dista circa 2500 m. Nel raggio di 500 m sono presenti un allevamento suinicolo ed alcune abitazioni di tipo rurale.

Dal confronto con le norme del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con DGP n. 124 del 17-06- 2010, risulta che l'allevamento non contrasta con le tutele del titolo II. Il complesso è delimitato da dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevati nell'assetto territoriale della Provincia. A sud del complesso è presente il Cavo Parmigiana Moglia caratterizzato da una zona di tutela ordinaria. Il sito non è interessato da zone demaniali ed è compreso tra una zona agricola ad alta potenzialità sul lato ovest ed una zona agricola di rispetto idrogeologico sui lati est e sud. Le lagune di stoccaggio dei reflui poste all'interno dei limiti della zona agricola di rispetto idrogeologico. La tenuta degli stessi è verificata con cadenza decennale tramite collaudo.

In riferimento al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PAI), l'insediamento è collocato in fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica".

Relativamente ai "siti di importanza comunitaria (SIC)" e alle "zone di protezione speciale (ZPS)" l'allevamento non è interessato da tali aree e dai relativi vincoli.

Nel Piano Strutturale Comunale (PSC) l'area rientra in "Ambiti ad alta vocazione agricola".

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) colloca l'impianto in area classificata ad insediamento rurale con specifica vocazione agricola (art. V.II lett. F del RUE).

In riferimento alla Classificazione Acustica Comunale il sito si trova in "Aree prevalentemente industriali" (Classe V) con limite di immissione massimo diurno pari a 70 dBA, mentre durante il periodo notturno è pari a 60 dBA. Nelle aree circostanti individuate dalla classe III, durante il periodo diurno si ha un limite massimo di immissione pari a 60 dBA, mentre nel periodo notturno è pari a 50 dBA.

La Regione Emilia Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 ha adottato con D.G.R. 1180/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) ed ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, vale a dire polveri sottili PM10 e ossidi di azoto Nox. Il Comune di Rolo è classificato come appartenente alla zona Pianura Ovest e fa parte delle aree con superamenti dei valori di PM10.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-riesame

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 30 kg e la durata del ciclo è di circa 190 giorni. L'insediamento è costituito da sette ricoveri, tre dei quali di nuova realizzazione in sostituzione di vecchie porcilaie demolite. L'attività è svolta in regime di soccida con fornitura di animali e mangimi direttamente dalla ditta soccida.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m ³)
R1	Grassi (30-160 kg)	Box a PP con CE piena	1	1092	1092	90	98,28	5.405
R2	Grassi (30-160 kg)	Box a PP con CE piena	1	1021	1021	90	91,89	5.054
R3	Grassi (30-160 kg)	Box a PP con CE piena	1	1021	1021	90	91,89	5.054
R4	Grassi (30-160 kg)	Box a PP senza CE	1	580	580	90	52,2	3.811
R5	Grassi (30-160 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	1	1563,2	1563	90	140,67	6.189
R6	Grassi (30-160 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	1	1563,2	1563	90	140,67	6.189
R7	Grassi (30-160 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	1	357,8	357	90	32,13	1.414
TOTALI				7.198,2	7.197		647,7	31.702

PPF: pavimento parzialmente fessurato

PP: pavimento pieno

CE: corsia esterna

L'alimentazione risulta essere automatizzata, costituita da mangime miscelato con acqua, generalmente in rapporto 1:3; tramite condutture a tenuta la "broda" viene trasportata ai truogoli di alimentazione posti all'interno delle porcilaie almeno 2 volte al giorno. I suini possono accedere liberamente all'abbeverata attingendo da distributori antispreco (a succhiotto) posti all'interno dei box in numero adeguato.

Ventilazione

Il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale a bassa velocità con dissipazione dell'aria attraverso le finestre laterali e, limitatamente al ricovero R7 anche tramite estrazione forzata attraverso i cupolini del tetto. Le aperture sono manuali nei ricoveri R1, R2, R3, R4 e automatizzate nei ricoveri R5, R6, R7.

Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima

Nella situazione post-riesame il ciclo di allevamento viene aumentato a 210 giorni, fino al raggiungimento del peso finale per capo all'ingrasso di 169 kg.

Nella tabella seguente è riportata la situazione a seguito delle modifiche richieste con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricov ero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m²/capo	SUA (m²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m³)
R1	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	1.092	1.092	99,5	108,65	5.976
R2	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	1.021	1.021	99,5	101,59	5.587
R3	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	1.021	1.021	99,5	101,59	5.587
R4	Grassi (30-169 kg)	Box a PP senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	580	580	99,5	57,71	4.213
R5	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	1	1.563,2	1.563	99,5	155,52	6.843
R6	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	1	1.563,2	1.563	99,5	155,52	6.843
R7	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	1	357,8	357	99,5	35,52	1.563
TOTALI					7.198,2	7.197		716,1	36.612

PPF: pavimento parzialmente fessurato

PP: pavimento pieno

CE: corsia esterna

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH_3) e del metano (CH_4), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, sulla base delle schede fornite dal gestore delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Ingrasso FASE 1	50	14,8	0,5
Ingrasso FASE 2	50	14,4	0,5
Ingrasso FASE 3	110	13,9	0,5

Dai calcoli effettuati dal Gestore tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 13 kg capo/anno per suini da 30 a 169 kg;

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento nella situazione post-riesame e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH_3 emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH_3 emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	23.901	17.997	- 5.904
Trattamento	0	957	+ 957
Stoccaggio	13.066	10.931	-2.135
Distribuzione effluenti	26.828	8.362	-18.466
Totali	63.795	38.247	-25.548

La situazione di post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Oltre al trattamento di separazione solido-liquido indicato nella suddetta tabella, la ditta effettua anche

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirigen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

un'ossigenazione del liquame nella vasca S2 con conseguenti ulteriori emissioni.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 64.841 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

Non esistono emissioni da impianti termici ad uso produttivo soggette ad autorizzazione e non viene svolta attività di macinazione delle granaglie. Sono impiegati solo mangimi formulati forniti da terzi, stoccati in appositi silos chiusi. Nell'impianto sono presenti 9 silos dotati di bocche di carico alla loro sommità.

Eventuali emissioni in atmosfera possono originarsi solo durante le operazioni periodiche di caricamento dei mangimi; il trasferimento del mangime dall'automezzo ai silos e da questi alla tramoggia di preparazione dell'alimento è attuato con un sistema di coclee chiuso per evitare la produzione di polveri durante le operazioni di movimentazione.

Il mangime viene miscelato con acqua contenuta in una cisterna attigua, generalmente in rapporto 1:3. Tramite condutture a tenuta la "broda" viene trasportata ai truogoli di alimentazione posti all'interno delle porcilaie almeno 2 volte al giorno. La bassa emissione di polvere e di rumore è garantita dal fatto che il pasto è essenzialmente liquido e che tutte le fasi sono gestite in automatico da un sistema computerizzato che limita le varie funzioni al tempo strettamente necessario.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dalla presenza di un pozzo aziendale che soddisfa le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali e al lavaggio dei locali.

Consumi idrici degli ultimi anni:

<i>anno</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>
Consumo (mc)	17.520	16.430	18150
Consumo di acqua / carne venduta (mc/kg)	0,015	0,016	0,023

Le acque meteoriche dell'area cortiliva e dei pluviali degli edifici vengono convogliate in acque superficiali (Cavo Morane) attraverso la rete di scolo perimetrale all'insediamento.

Non vi sono scarichi di reflui domestici riconducibili all'allevamento.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento ha prodotto principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	codice EER 150110*
Imballaggi di plastica	codice EER 150102

I rifiuti vengono raccolti e conservati in azienda in locali chiusi o al coperto come da planimetria di riferimento di cui al paragrafo A2 e vengono periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Rifiuti di origine animale

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con ditta specializzata che utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera degli animali morti è posta a fianco del ricovero R1 come da planimetria di riferimento di cui al paragrafo A2, su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale Gestione Effluenti della RER.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti nello scenario post-riesame:

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche e di lavaggio confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Azoto prodotto al campo* (kg/anno)
36.612	2.853	39.465	69.055

* Azoto al campo calcolato partendo dall'Azoto escreto, considerate le perdite nelle fasi di ricovero e stoccaggio in base alle tecniche aziendali utilizzate.

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica / di collaudo
Vasca in cemento armato S1	3.120	2018
Vasca in cemento armato S2	1.360	2018
Vasca in cemento armato S3	1.890	2018
Lagone S4	4.500	2018
Lagone S5	4.500	2018
Lagone S6	4.500	2018
Totale capacità di stoccaggio liquame	19.870	
Concimaia in cemento C1	999	
Concimaia in cemento C2	666	
Totale capacità di stoccaggio palabile	1.665	

L'azienda dispone di altre due vasche in cemento armato (S7 e S8), di ridotte dimensioni, utilizzate come punti di prima raccolta del liquame e di invio al sistema di trattamento (separazione solido-liquido), pertanto non conteggiate nella capacità di stoccaggio della suddetta tabella.

Si stima che il solido prodotto dal trattamento del liquame, considerando una ripartizione percentuale del 5% tra volume liquame e solido separato, sia di 1.831 m³/anno.

La ditta ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell'impianto, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente (m ³)	Liquame da stoccare in 120 giorni (m ³)	Liquame da stoccare in 180 giorni (m ³)	Palabile da stoccare in 90 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
Liquami	39.465	12.974	19.462		19.870
Palabile	1.831			451	1.665

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico.

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili.

L'azienda prevede di utilizzare carri botte con iniezione in solchi chiusi mediante interratori per il 20% del volume annuo dei liquami prodotti, con iniezione in solchi aperti per il 72% e con sistema a bassa pressione con piatto deviatore del getto su colture in atto, per il rimanente 8%.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

C2.1.5 Emissioni sonore

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Rolo, l'azienda ricade in classe in V, mentre l'area circostante ricade in classe III. Il gestore ha presentato una valutazione di impatto acustico, firmata da tecnico competente, nella quale si afferma la compatibilità dell'allevamento con il clima acustico esistente nell'area e con i limiti assoluti e differenziali.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il pozzo per l'approvvigionamento idrico è ubicato lontano dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei pressi.

Il gestore ha presentato la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. n. 95/2019, in cui ha dichiarato che la quantità di sostanze pericolose utilizzate annualmente dall'azienda (disinfettanti, topicidi), è inferiore alle soglie previste dalle normative di settore per tutte le classi di pericolo.

Considerate le caratteristiche del suolo, le proprietà chimico fisiche dei prodotti, gli accorgimenti e le misure gestionali messe in atto dall'azienda per l'utilizzo, il contenimento e la movimentazione delle sostanze, nella relazione di verifica si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, pertanto non dovrà procedere alla redazione della Relazione di Riferimento.

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Consumi energetici degli ultimi anni:

anno	2017	2018	2019
Consumi (kW)	155.839	157.162	127.740
Energia elettrica consumata / peso vivo prodotto (kWh/kg)	0,131	0,155	0,161

C2.1.8 Materie prime

L'alimentazione dei suini è effettuata per fasi di accrescimento e prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione è a broda razionata ed il sistema di abbeveraggio è ad libitum. L'acqua di abbeveraggio proviene dal pozzo aziendale e viene periodicamente analizzata per la verifica dei requisiti minimi all'utilizzo per il consumo animale.

Le principali materie prime sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, ovvero mangimi pronti integrati, forniti direttamente dalla ditta soccida con apposito cartellino riportante le caratteristiche del prodotto. I mangimi sono stoccati in silos.

Inoltre, vengono utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in magazzino, in appositi armadietti.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate riportate nella planimetria di riferimento di cui al paragrafo A2.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione dalla stessa elaborato, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	Descrizione	Note del gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	MODALITA': attraverso l'applicazione delle modalità descritte nell'allegato 2- BAT1 Ad esclusione dei punti: 2-5b-c-d-8-9) in quanto ritenuti non adeguati alla natura ed alle dimensioni dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente 10) in quanto applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. 11) in quanto applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti		

	di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			è probabile e/o comprovato.
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	MODALITA': Impianto esistente caratterizzato dal rispetto delle disposizioni spaziali al fine di —ridurre il trasporto di animali e materiali (i fabbricati di allevamento e di servizio sono vicini tra loro e gli stoccaggi distanti sono collegati con impianti fissi interrati) —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione (nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti) —tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (le strutture di allevamento sono dotate di idonee barriere frangivento vegetali)	

			—tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola,(non si prevede alcun ampliamento della strutture esistenti) — prevenire l'inquinamento idrico. (le fognature esistenti sono state realizzate allo scopo come pure i sistemi di movimentazione dei reflui che avvengono attraverso impianti fissi)	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	attraverso la redazione di un protocollo condiviso con tutte le figure impegnate che verrà periodicamente aggiornato	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	attraverso la redazione di un protocollo condiviso con tutte le figure impegnate che verrà periodicamente aggiornato	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i	Applicato	Attraverso l'applicazione del piano di monitoraggio	

	sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.			
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	Gli animali morti sono raccolti in apposita cella frigorifera e ritirati periodicamente da ditta specializzata	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Non applicato	In quanto reputata sufficiente allo scopo l'applicazione della alimentazione multifase	Sono stati forniti i cartellini dei mangimi utilizzati. Calcolo aziendale azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore ottenuto pari a 13 kg/posto/anno, si situa all'interno del range previsto dalla BAT per la categoria suini da ingrasso [7-13]
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	L'alimentazione è suddivisa in tre fasi utilizzando per ciascuna un mangime completo che corrisponde alle esigenze dell'animale in termini di energia, amminoacidi e minerali a seconda del peso e/o della fase di produzione. Le fasi sono: - Fase 1 nome razione "Magri6" - Fase 2 nome razione "Medi6" - Fase 3 nome razione "Grassi6"	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	In ognuna delle tre fasi è previsto l'apporto di amminoacidi loro sali o analoghi	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non applicato	In quanto reputata sufficiente allo scopo l'applicazione della alimentazione multifase	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				

punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	L'alimentazione è suddivisa in tre fasi utilizzando per ciascuna un mangime completo che corrisponde alle esigenze dell'animale in termini di energia, amminoacidi e minerali a seconda del peso e/o della fase di produzione. Le fasi sono: - Fase 1 nome razione "Magri6" - Fase 2 nome razione "Medi6" - Fase 3 nome razione "Grassi6"	Calcolo aziendale fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valore di Fosforo escreto ottenuto risulta pari a 2,72 kg/capo/anno, pertanto si ha $P_2O_5 = 6,2$ kg/posto/anno, superiore al range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Non applicato	In quanto reputata sufficiente allo scopo l'applicazione della alimentazione multifase	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicato	In quanto reputata sufficiente allo scopo l'applicazione della alimentazione multifase	

1.4 uso efficiente dell'acqua

BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Registro informatico per la registrazione dei consumi e delle manutenzioni	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Qualora durante i controlli eseguiti giornalmente si rilevino perdite dall'impianto idrico, l'azienda provvede tempestivamente alla loro riparazione annotando l'intervento nel registro informatico	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	La pulizia dei locali viene effettuata con acqua ad alta pressione o pulivapor.	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi	Applicato	abbeveratoi a tettarella in tutti i capannoni.	

	continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).		Nei capannoni 3-4 -5 è presente anche la tazza sotto all'abbeveratoio	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato	Al fine di preservare la biosicurezza dell'allevamento, non si accumula acqua piovana, che potrebbe essere infettata da volatili di passaggio.	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	In quanto gli spazi di movimentazione dei suini e dei mezzi di movimentazione dei reflui sono circoscritti	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	In quanto viene utilizzata la pulizia ad alta pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicato	In quanto non sussiste sistema di drenaggio opportunamente progettato.	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un	Applicato	Tutte le strutture di allevamento	

	deposito di stoccaggio di liquame.		sono dotate di sistemi a tenuta di veicolazione verso gli stoccaggi delle acque reflue	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato	n quanto l'impianto non è predisposto con strutture atte a trattare le acque reflue	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicato	In quanto non dimostrabile il basso livello di contaminazione delle acque reflue	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato in parte	Limitatamente al ricovero R7 dotato di impianto di ventilazione ad alta efficienza	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato in parte	Limitatamente al ricovero R7 dotato di impianto di ventilazione ad alta efficienza	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato in parte	nei ricoveri R 5-6-7, di recente costruzione, dotati di membrana di isolamento sia delle pareti che delle coperture, e di pavimentazione interna caratterizzata dalla presenza di mattonelle in cotto.	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	L'ingresso della luce naturale è garantito dalle finestrature esistenti in tutte le porcilaie, dall'utilizzo di lampade ad alta efficienza nei ricoveri R 5-6-7, e nelle sostituzione con lampade ad alta efficienza nei rimanenti ricoveri.	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicato	Non sono presenti scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	Non sono presenti pompe di calore	

punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicato	non sono presenti sistemi di recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato	La ventilazione naturale è garantita dalle finestrate laterali	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti e non si sono mai verificati incidenti sonori; non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	Il gestore ha presentato una valutazione di impatto acustico, firmata da tecnico competente, nella quale si precisa che le apparecchiature e le attività svolte non superano i limiti di emissione ed immissione stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Rolo..
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicato		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicato		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicato		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti e non si sono mai verificati incidenti sonori; non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	Si conferma l'assenza di segnalazioni
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei	Non applicato	In quanto l'impianto è esistente e la rilocalizzazione delle apparecchiature è limitata dalla mancanza di spazio e dai costi	

	mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.		eccessivi	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Attraverso l'osservanza delle misure indicate	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Non applicato	L'impianto non dispone di apparecchiature a bassa rumorosità	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicato	L'impianto non dispone di apparecchiature per il controllo del rumore	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicato	In quanto non è possibile limitare la propagazione del rumore inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	

punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato	In quanto nell'impianto viene applicata l'alimentazione multifase contemporanea
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta liquida
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato	In quanto l'impianto non dispone di separatori di polveri per i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Tutti i ricoveri sono dotati di sistema di aerazione naturale coadiuvata da sistemi di ventilazione utilizzabili a bassa velocità (R 7)
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato	L'impianto non dispone di nebulizzatori d'acqua
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicato	L'impianto non dispone di nebulizzatori d'olio
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicato	L'impianto non dispone di impianto di ionizzazione
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato	L'impianto non dispone di sistema di trattamento aria a tunnel
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato	L'impianto non dispone di sistema di trattamento aria a tunnel
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato	Non applicata per elevati costi di attuazione
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato	Non applicata per elevati costi di attuazione
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato	Non applicata per elevati costi di attuazione
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato	Non applicata per elevati costi di attuazione
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato	Non applicata per elevati costi di

			attuazione	
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. - Si conferma l'assenza di segnalazioni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	In quanto nella edificazione sono state mantenute le distanze minime dai recettori sensibili previste dai regolamenti vigenti non sono mai state ricevute lamentele a tale proposito.	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno.	Applicato	attraverso le seguenti tecniche: i) gli animali e le superfici sono mantenuti asciutti e puliti ii) riduzione delle superfici di emissione degli effluenti di allevamento attraverso l'utilizzo di canali con una ridotta superficie esposta (R 5-6 dotate di canali esterni di veicolazione con sezione	

	—ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		a V); iii) rimozione frequente degli effluenti di allevamento trasferiti verso un deposito di stoccaggio esterno (almeno 2 volte a settimana) (R 5-6-7 dotate di Vacuum System) iiii) diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento (tutte le porcilaie sono dotate di finestre con regolazione dell'apertura)	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato in parte	attraverso le seguenti tecniche: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (tutte le porcilaie tranne R4 sono dotate di camini/cupolini/camini di estrazione posti oltre la sommità del tetto). — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,(R 7 è dotata di camini di estrazione con regolazione automatica della velocità di estrazione)	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato	elevati costi di attuazione	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicato	Vedi BAT 16.b – 14.b	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità	Applicato	applicata a tutti gli stoccaggi; il livello del liquame viene mantenuto	

	del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);		costantemente a 30 cm al di sotto del bordo della vasca, tranne che in concomitanza di eventi piovosi eccezionali;	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	In quanto il rimescolamento del liquame è limitato a sporadici casi in cui si rende necessario ed il carico e lo scarico dell'effluente avvengono al di sotto della superficie.	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Applicato	Vedi BAT 19 d.	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicato	A causa degli elevati costi di attuazione	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicato	A causa degli elevati costi di attuazione	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato	Vedi BAT 21	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato	Vedi BAT 22	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Applicato	In quanto ciascuno dei due depositi esistenti possiede 4 pareti di altezza superiore ai 2m.	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicato	Non si produce effluente solido secco	
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato	Non si produce effluente solido	

			secco	
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato	Non si produce effluente solido secco	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicato	Si adottano soluzioni alternative	
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicato	l'effluente solido è stoccato su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	In osservanza della Direttiva Nitrati	
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicato	Limitatamente al periodo appena precedente alla distribuzione in osservanza alla direttiva nitrati.	
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			Vedi note Cap. C.3.1.1
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicato in parte	applicata limitatamente alla vasca 2 in cui la proporzione fra l'altezza 5 m e la superficie 272 mq ha un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0,2 mq/mc	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicato	applicata a tutti gli stoccaggi; il livello del liquame viene mantenuto costantemente a 30 cm al di sotto del bordo della vasca, tranne che in concomitanza di	

			eventi piovosi eccezionali	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato in parte	il rimescolamento del liquame è limitato a sporadici casi in cui si rende indispensabile. Non è applicata alla vasca S2 caratterizzata da impianto di ossigenazione.	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicabile	Essendo strutture esistenti può esserlo solo a costi eccessivi di impianto; si configurano inoltre difficoltà di gestione del contenuto (pulizia vasca periodica o straordinaria, rimozione cappellaccio per occlusione scarichi)	
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicato	Essendo strutture esistenti può esserlo solo a costi eccessivi di impianto, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria e smaltimento in rapporto alla durata generalmente stimata in 10 anni. Viene pertanto applicata una soluzione alternativa	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicato	L'uso del trattamento di separazione a monte dello stoccaggio riduce il contenuto di s.s. del liquame in misura tale da limitare la formazione di un crostone superficiale di adeguato spessore e permanente nel tempo; non limita tuttavia la formazione di un deposito che deve essere	

			obbligatoriamente rimosso periodicamente attraverso l'utilizzo di pale meccaniche. Questa azione, indispensabile ad impedire la compromissione delle operazioni di scarico ed a mantenere una capacità di stoccaggio adeguata, non potrebbe essere attuata in presenza di coperture galleggianti. Le stesse sarebbero comunque incompatibili con l'attività di digestione aerobica attuata in S2. Viene pertanto applicata una soluzione alternativa	
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicato	Tecnica antieconomica e di complessa gestione	
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	attraverso — riempimento del deposito al di sotto del livello superficiale, — scarico il più vicino alla base del deposito, — evitare un'omogeneizzazione e una circolazione del liquame non necessarie prima di svuotare il deposito di stoccaggio del liquame.	Vedi note Cap. C.3.1.1
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicato	Vedi BAT 16.b.3 – Viene pertanto applicata una soluzione alternativa	

BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato	utilizzo di depositi in cemento armato (S 1-2-3) ed in argilla (S 4-5-6) in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	In quanto le strutture di stoccaggio hanno una capacità più che sufficiente rispetto al periodo minimo previsto dalla norma	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato	In quanto le strutture per la raccolta e veicolazione del liquame sono a tenuta	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato	In quanto i lagoni risultano da recente collaudo a tenuta	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato	In quanto impianto esistente	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Previsto dal piano di monitoraggio	

1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti

BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Applicato	Presenza di separatore solido-liquido con pressa a vite	L'ossigenazione del liquame effettuata dalla Ditta in vasca S2 ed indicata al punto d) non corrisponde alla descrizione della tecnica contenuta nelle conclusioni delle BAT (e delle BAT Conclusion al Cap. 4.12.3.1) dove viene riportato che "le variabili operative sono
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato	Valutata antieconomica	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di	Non applicato	Valutata antieconomica	

	allevamento.			controllate per prevenire la rimozione dell'azoto"
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicato	Attuata all'interno della vasca S2 dotata di diffusori	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato	Valutata antieconomica	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017).	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017).	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017).	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017).	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.	

			3/2017).	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017).	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato	tutti gli stoccaggi sono dotati di accesso adeguato tale da garantire le operazioni di carico senza perdite.	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato	Attraverso il controllo visivo dei macchinari.	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicato	Non disponendo di campi facilmente collegabili all'azienda mediante tubi	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicato	L'impianto non dispone di tali apparecchiature	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicato	incisioni verticali (profonde di norma 4-6 cm) nel suolo, che formano solchi in cui va a depositarsi il liquame. Il liquame è iniettato interamente o in parte al di sotto della superficie del suolo, di norma i solchi sono aperti dopo l'applicazione di liquame. Tale tecnica viene applicata anche su terreno nudo in assenza di coltura in atto	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicato	Tramite erpici a denti o a dischi	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato	L'impianto non dispone di tali apparecchiature	
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare				

l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura qyali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata	L'incorporazione degli effluenti distribuiti può essere effettuata successivamente alla raccolta al fine di non danneggiare pesantemente le colture in atto durante la fase di spandimento.	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.		Applicata	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All. D DGR n. 2439 del 07/08/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato	Antieconomico per i costi di analisi	
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato	Calcoli utilizzando lo strumento BAT-Tool.	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di	Non applicato	Non applicata per costi di	

	ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.		attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	annualmente viene effettuata la dichiarazione PRTR basata sui calcoli effettuati utilizzando il programma BAT-tool.	
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi note BAT 12	Vedi note BAT 12
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Ritenuto attualmente antieconomico a causa dei costi di misurazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Per il monitoraggio delle polveri provenienti da ciascuno ricovero verranno utilizzati i fattori di emissione tratti dal II Draft del Bref Comunitario TEMPISTICA: considerata la complessità gestionale per la cui applicazione si stimano lunghi tempi di esecuzione la presente tecnica sarà applicata entro il 21 febbraio 2021.	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi	Non applicato	Non è presente un sistema di trattamento dell'aria	

	(ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicato		
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato	Registrazione effettuata previa lettura del contatore. Essa è applicabile congiuntamente al processo di preparazione della razione in quanto oltre all'allevamento zootecnico non sono previste altre attività	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato	Registrazione mediante fatture. Essa è applicabile congiuntamente al processo di preparazione della razione in quanto oltre all'allevamento zootecnico non sono previste altre attività	
punto c	Consumo di carburante.	No applicato	L'impianto non utilizza carburante.	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato	Mediante registri	
punto e	Consumo di mangime.	Applicato	Mediante fatture	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato	Mediante registro spandimenti	
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini				
BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la	Applicato	<u>i principi applicati sono i seguenti:</u> i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di	

	lettieria pulita e asciutta.		allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio attraverso l'applicazione delle tecniche descritte ai punti successivi	
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicato	applicato, limitatamente ai ricoveri R1, R2, R3 e R4, a pavimentazione piena, dotati di un canale a sfioro (corsia esterna di defecazione piena con scarico a sfioro in canale di raccolta interrato) per gli effluenti di allevamento la cui rimozione verso il deposito esterno avviene con la maggior frequenza possibile	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicato	tutti i ricoveri dotati di pavimentazione parzialmente fessurata sono dotati di sistema a depressione per la rimozione del liquame (vacuum system) a svuotamento frequente (mediamente 2 volte la settimana)	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicato in parte	limitatamente ai ricoveri R5 R6 , dotati di corsia esterna fessurata di defecazione con sottostante canale per gli effluenti di allevamento a pareti inclinate	
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in	Non applicato		

	cemento).			
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicato		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile		
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile		
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicato		
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile		
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile		
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicato		
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicato		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione delle BAT 16 e 17 per ridurre l'emissione di ammoniaca in atmosfera dalle vasche di stoccaggio e dai laghi in terra, l'azienda ha considerato le loro coperture insostenibili sia dal punto di vista economico che tecnico in quanto, in sintesi,*"l'investimento economico necessario per la realizzazione delle coperture, manutenzione annuale, gestione e smaltimento a fine ciclo delle coperture stesse in rapporto all'entità delle superfici scoperte, pari a 7388 mq, ed alla redditività dell'attività svolta, non è sostenibile alla luce anche dei recenti investimenti attuati al fine di migliorare le condizioni di allevamento anche dal punto di vista emissivo."*

Dal punto di vista tecnico il gestore considera che*"La realizzazione di una copertura rigida rappresentata da un tetto o un coperchio in cemento, pannelli di fibra di vetro o fogli di poliestere, di forma piatta o conica, applicato alle vasche in cemento esistenti.....pone problemi difficilmente risolvibili se non a costi insostenibili, considerata la vetustà del manufatto e la tenuta statica dello stesso dipendente dall'elevata superficie, dal peso, dall'azione del vento, dalla forma rettangolare e dalla continuità con altre vasche. Esiste poi la necessità da parte del Gestore, di provvedere con cadenza annuale alla pulizia interna dello stoccaggio che avviene attraverso l'uso di una pala sostenuta da un braccio esterno alla vasca e di un piccolo trattore dotato anch'esso di pala che viene calato all'interno della vasca stessa. Tale operazione risulta evidentemente incompatibile con la presenza di una struttura di questo tipo. Per la realizzazione delle coperture flessibili a tenda, costituite da un palo centrale di sostegno e raggi provenienti dal vertice e da una membrana di tessuto tesa sui raggi.....valgono le stesse considerazioni fatte sopra. Lo stesso motivo rappresenta il fattore limitante per la realizzazione delle coperture galleggianti che impedirebbero di fatto tali operazioni...."*

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura degli stoccaggi, compensando tali emissioni attraverso l'adozione nella fase di distribuzione degli effluenti di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime.

Nel calcolo è stato considerato, sia nella situazione di riesame che in quella in cui sono state applicate le BAT di minima, il solo trattamento di separazione solido liquido dei liquami, senza l'ossigenazione del liquame nella vasca S2 effettuata nella situazione pre-riesame.

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	17.997	17.997	0
Trattamento	957	957	0
Stoccaggio	7.756	10.931	3.175
Distribuzione effluenti	15.453	8.362	-7.091
Totali	42.163	38.247	-3.916

Dai calcoli presentati emerge che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima, con una riduzione di ammoniaca pari a 3916 kg/anno; tale proposta risulta pertanto accettabile.

Si ribadisce che i calcoli non contemplano l'ossigenazione dei liquami svolta nella vasca S2. Nel merito si sottolinea che, dai dati contenuti nel software BAT-Tool, tale tipo di trattamento comporta una riduzione di azoto nel liquame del 10%, con trasferimento di tale elemento nella matrice aria sotto forma di emissioni ammoniacali (10%). Tale valore emissivo risulta significativo se confrontato alle perdite di ammoniaca dell'intera fase di stoccaggio (12%), risultando allo stesso tempo a scarsa efficienza di abbattimento dell'azoto nel liquame se paragonato ad altri sistemi quali ad esempio la rimozione biologica nitro-denitro la quale, a fronte di una emissione in atmosfera di un solo 4% dell'azoto in forma ammoniacale, è in grado di ridurre del 70% l'azoto presente nel liquame.

Per quanto sopra si ritiene pertanto opportuno evitare l'ossigenazione del liquame nella vasca S2, aumentando se necessario il terreno a disposizione dell'azienda per la quota parte di azoto in più derivante dal mancato

trattamento. Il valore totale di azoto al campo a cui fare riferimento in questo caso sarà quello indicato al paragrafo C2.1.4. nel calcolo del quale è stato considerato il solo trattamento di separazione solido- liquido. Il valore è stato calcolato partendo dall'azoto escreto indicato dalla ditta, considerando le perdite nelle fasi di ricovero e stoccaggio in base alle tecniche effettivamente utilizzate in azienda.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi previsti dalle BAT.

Dalla valutazione effettuata dal gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 130,8 kg/t p.v./a per suini da 25 kg a 169 kg

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio / capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
		Descrizione	Codice BAT				
R1	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1.092	99,5	2,84	2,6*
R2	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1.021	99,5	2,84	2,6*
R3	Grassi (30-169 kg)	Box a PP con CE piena	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1.021	99,5	2,84	2,6*
R4	Grassi (30-169 kg)	Box a PP senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	580	99,5	2,84	2,6*
R5	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	1.563	99,5	2,13	2,6
R6	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	1.563	99,5	2,13	2,6
R7	Grassi (30-169 kg)	Box a PPF con CE fessurata e vacuum	30 a 1 - vacuum	357	99,5	2,13	2,6

*deroga limite superiore a 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda (tecnica 30.a.0) in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.

PPF: pavimento parzialmente fessurato

PP: pavimento pieno

CE: corsia esterna

Le emissioni di NH₃ proveniente dai ricoveri espresse in Kg/capo/anno, rispettano i limiti di BAT AEL previsti dalla BAT 30.

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento

Si riportano di seguito i valori emissivi che derivano dalla stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca

Fasi	Dato emissivo aziendale (kg NH₃/anno)	Dato emissivo aziendale (kg NH₃/capo/anno)
Ricovero	17.997	2,50
Trattamento	957	0,13
Stoccaggio	10.931	1,52
Distribuzione effluenti	8.362	1,16
Totale	38.247	5,31

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) si dovrà provvedere alla dismissione del sistema di ossigenazione del liquame presente in vasca S2 entro il 21-02-2021.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 2) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
- 3) Nel caso in cui l'azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell'azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.
- 4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 6) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) Il lagone di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;

- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME SOCIETÀ AGRICOLA STALLA TULLIE S.S. DI PAVESI ANGELO E CIRO VIA TULLIE 10 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo da parte del Gestore	Note/indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo

	Consumi combustibili per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI	Quantità di rifiuti prodotti	Verifica dei quantitativi	Come previsto dalla	Come previsto dalla	Indicatore = kg rifiuto/capo

RIFIUTI	ripartiti per tipologia	dei rifiuti prodotti e smaltiti	norma di settore	norma di settore	
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Come previsto dalla norma di settore	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei contenitori	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame / palabile distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando la BAT utilizzata	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle	Al determinarsi dell'anomalia	

	stoccaggi		anomalie e degli interventi di manutenzione		
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017

(Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

- Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento regionale n. 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.